

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
teatro / spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Sabato 13 aprile 2019

PERCORSI D'ARTE: VIRGILIO SIENI

ore 10

GHERARDO VITALI ROSATI Il primo incontro di oggi è con Virgilio Sieni, danzatore famoso a livello internazionale; dal 2013 al 2016 è stato direttore della Biennale di Venezia, Settore Danza; nel 2013 è stato nominato Chevalier de l'ordres des arts et de lettres dal Ministro della cultura francese; i suoi spettacoli sono andati in scena ovunque in Europa e nel mondo...

Perché è qui? Perché 12 anni fa, nel 2007, ha fondato l'Accademia sull'arte del gesto, un contesto innovativo di formazione rivolto a professionisti e cittadini sull'idea di comunità del gesto e sensibilità dei luoghi. Attraverso questo progetto ha fatto danzare chiunque: bambini, anziani, artigiani, persone non vedenti... è riuscito a far muovere qualsiasi tipo di persona, in diversi paesi, in diverse situazioni.

GVR Come è nato questo progetto e come si è sviluppato nel corso di questi dodici anni?

VIRGILIO SIENI Sono stato chiamato a elaborare una serie di contesti e di pratiche che potessero fornire un ulteriore elemento fondante rispetto al concetto di ricerca, al concetto di teatro e a tutto quello che è il mondo legato ai linguaggi del corpo e della danza. Dunque, ho riconosciuto in tutti i cittadini, in tutte le persone, in tutte le qualità e le ricchezze della diversità un elemento fondamentale che è quello che lega il disagio, l'elemento conflittuale alla bellezza.

Quindi, tecnicamente parlando, tutto quello che è legato alla fragilità, all'incrinatura, alla debolezza, a una dimensione che si appropria ad un'attitudine che crea il nostro spazio tattile, il nostro spazio immaginario, andava a tracciare un legame molto forte tra quella che è la linea del professionista, che sempre più si distacca attraverso i codici da una frequentazione di questo tipo, rispetto a tutte quelle realtà, tutte quelle esistenze, che invece potevano fornire un arcipelago di novità.

L'Accademia sull'arte del gesto nasce esattamente con questo scopo: incontrare più persone possibili, di tutte le età, di tutte le provenienze, richiedendo il virtuosismo forse più importante e unico che oggi esiste: cioè la disponibilità di tempo per capire come creare il desiderio nelle persone. Evidentemente, tutto questo ci ha quasi obbligato a creare un contesto inedito. Noi non siamo solo una compagnia, siamo anche un centro nazionale di produzione... insomma, siamo tante cose; abbiamo diversi spazi. Ma nell'ambito della trasmissione dell'educazione andava tutto creato: a partire dalle persone, dai collaboratori, perché questo è un lavoro. All'inizio è nato come gioco, come il desiderio di affrontare una serie di nuovi contesti, ma poi è diventato un progetto di lavoro che ha richiesto la ricerca di persone a cui affidare tutti questi compiti; persone che si sono formate nell'ambito di queste esperienze.

GVR Hai fatto danzare diverse tipologie di persone. In particolare, ti volevo chiedere, tra queste anche i giovani, gli adolescenti, i ragazzi. Quando hai lavorato con loro come è cambiato il tuo lavoro? Perché immagino che sia diverso rispetto, ad esempio, agli anziani piuttosto che con i ragazzi.

VS Lavorare con il corpo significa lavorare principalmente con tutto quello che è la capacità dell'uomo di abitare il mondo. Si parte dagli elementi primari, dal concetto di gravità, del perché

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
tuscanina
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

stiamo in piedi, perché abbiamo due piedi, perché non camminiamo più a quattro zampe, cosa significa utilizzare il corpo in una dimensione cosmica legata ai piani orizzontali, al senso dello sguardo che sicuramente è sorretto dalla dimensione sublime che ci viene dalla capacità di appoggiare ancora il tallone a terra e darci verticalità, come liberare la cervicale, e così via. Ovviamente quando ti trovi davanti un bambino di otto anni non è che puoi elaborare questi concetti, ma si tratta, soprattutto per gli educatori, di utilizzare una pratica molto raffinata, di trovare le parole giuste, di sapere come toccare la persona, come prenderla, come creare uno spazio tattile, uno spazio di accoglienza e di inclusione. Sono tutte tecniche estremamente complesse; non si tratta solo di dare delle indicazioni, ma riguarda come usare il proprio corpo per avvicinare l'altro. E questo vale sia quando si lavora con non vedenti, con ragazzi, con comunità down, con persone anziane... perché ciascuno ha la necessità di avere di fronte a sé un corpo diverso. Per questo sono state elaborate tantissime metodologie diverse.

Per tutti i lavori che realizzo cerco sempre di creare contesti articolati e collegati con il territorio in cui agiscono.

Ad esempio, ieri (venerdì 12 aprile 2019, ndr) ha debuttato un lavoro con cento bambine "Isadore Duncan" che hanno inaugurato la mostra a Villa Bardini a Firenze, che si è allargato al contesto cittadino perché ha coinvolto le scuole di danza e questo ha anche un senso sociale e politico importante. Come sapete l'educazione della danza in Italia è demandata al privato, e questo comporta tante implicazioni e complicazioni. Molto spesso per noi si tratta di cercare risorse e metterle in circolo per offrire una disponibilità di apertura; significa mettere insieme più istituzioni possibile e trovare delle collaborazioni molto più ampie. Questo è ciò che è accaduto per il progetto di apertura della mostra di Villa Bardini.

In questi spettacoli, che vedono come "partecipatori" anziani, bambini, non vedenti, molto spesso il professionismo entra nel percorso; accade quindi che durante le pratiche di sviluppo del progetto venga ospitato un artista o un danzatore. Ma non è uno spettacolo di professionisti per i bambini o per gli adulti, è piuttosto una metodologia articolata nel tempo che accoglie delle visioni che fanno parte del percorso. Vi faccio un esempio: nel progetto sulla deposizione del Pontormo di Santa Felicità a Firenze un gruppo di giovani ragazzi hanno fatto un lavoro con gli artigiani del quartiere. Ciò che mi interessa è lavorare a livello urbanistico nella città; questo vuol dire instaurare dei camminamenti per andare a visitare il luogo di origine dell'opera, vuol dire creare in una maniera molto familiare percorsi fra il luogo di prova del lavoro e il luogo dove risiede l'opera, e cercare strada facendo delle cesure magari nei laboratori degli artigiani e far sì che tutto questo diventi una narrazione della città.

Un altro lavoro a cui tengo moltissimo è il laboratorio realizzato al museo d'arte moderna di Nervi con giovani esploratori della lentezza. Dopo aver scelto un'opera d'arte, un gruppo di bambini, per alcuni giorni, ha svolto il ruolo di "raccoltori nomadi": nel parco cittadino ogni ragazzo ha cercato foglie e arbusti – immagini, suggestioni di paesaggio - disegnando una mappa di 5/6 luoghi di "avvistamento". Su questi percorsi, insieme a ciascuno di loro poi abbiamo preparato delle piccole azioni coreografiche che avevano lo scopo di restituire il senso, l'immaginario dell'opera d'arte scelta. Al termine del laboratorio i ragazzi sono tornati a vedere l'opera a cui si erano ispirati e che, in qualche modo, avevano avuto sotto i piedi. È una progettualità che dà molto valore al lavorare scalzi.

Un altro progetto importante è quello realizzato per il territorio di Toscana. Il laboratorio prevedeva la realizzazione di un ciclo di manifesti, che restituivano il lavoro svolto da un gruppo di bambini all'interno di un percorso fisico e danzato nella natura, che partiva dalla tomba etrusca fino al fiume Marta. È nato un balletto immaginario, un inedito *Prelude à l'après-midi d'un faune*, scandito fra trenta fotografie. Con queste immagini sono stati realizzati altrettanti manifesti fotografici, esposti

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
tuscanina
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

lungo un viale di Tuscania attraverso tre cicli di dieci immagini ciascuno. È stato un lavoro incentrato sulla dimensione del corpo, della tattilità, sull'immaginario fra corpo e natura.

GVR Per chi non ha la fortuna di avere voi come diretti operatori con i ragazzi, c'è una possibilità, un modo di moltiplicare questa esperienza a livello nazionale? Magari formando insegnanti, operatori; trovando un sistema affinché questa vostra esperienza possa esplodere anche dove voi fisicamente non potete sdoppiarvi.

VS Il nostro lavoro è un po' una metafora di tanti altri percorsi. Quando iniziamo un progetto cerchiamo di fare rete e di mettere insieme, all'interno di una città, i teatri, le istituzioni museali, le soprintendenze, le scuole.

GVR

Come è possibile conciliare il percorso di un singolo individuo che partecipa a queste esperienze con la rappresentazione finale verso la quale ci sono anche delle aspettative da parte del pubblico?

VS Non si può assolutamente entrare in una dimensione ansiogena della produzione finale. È determinante essere predisposti a qualsiasi cambiamento. Perché questo possa accadere, è necessario creare una dimensione tale che lo permetta senza mettere in crisi tutto il sistema. Sono fiducioso di ciò che faccio; sono consapevole che attraverso strutture fragili, ma estremamente dinamiche e flessibili, ciò che viene proposto riguarda anche la fragilità dell'evento. Il luogo in cui si fa l'evento è importante e riveste un valore simbolico diverso ogni volta. Come ci indicava Susan Sontag, di fronte alla dimensione conflittuale, l'opera non viene isolata ma viene puntualizzata e quindi diventa simbolo. E tutto questo acquisisce un senso anche di pratica importante per chi vi partecipa e arriva alla performance finale attraverso un percorso iniziatico fondante. La performance, così come il momento della fotografia, il momento del video, il momento della perlustrazione dei territori - spesso uso la pratica di attraversare gli spazi per arrivare al luogo finale - tutto questo fa parte di un percorso esperienziale. La chimica che si crea nel corpo nel momento della performance è un elemento per l'uomo fondamentale, che viene messo alla prova: si leva lo sguardo davanti alla persona. E questo è fondamentale in un percorso di studio. Certo bisogna creare le condizioni per non dar vita ad atteggiamenti ansiogeni.

DOMANDA DAL PUBBLICO Come si fa a lavorare con lei e soprattutto chi finanzia i suoi lavori?

VS In tutti i progetti che faccio scelgo i luoghi dove lavorare, ma a volte vengo chiamato, altre volte decido io. Attraverso i sopralluoghi valuto e decido come e dove lavorare. In genere cerco sempre di creare una dialettica fra gli spazi chiusi e gli spazi aperti, anche d'inverno privilegio l'aperto. Dopodiché mi interessa molto creare una geografia di luoghi.

Faccio un esempio: all'Isolotto, quartiere periferico di Firenze, ho deciso di collaborare con la scuola elementare. Da tre anni ci lavoriamo. Vicino alla scuola ho aperto una galleria d'arte in cui i bambini possono andarci ogni tanto per "visitare" le opere, per un lavoro di visualizzazione anche sul contemporaneo. Accanto alla galleria ho chiesto di poter gestire un giardino in disuso destinato a parcheggio; l'ho chiamato "giardino delle erbacce" e ci ho messo dentro una serra in cui ogni tanto una danzatrice vi fa pratiche di tattilità. Poi ho fatto creare una scultura in bronzo con un piccolo fauno che rappresenta il primo bambino che pianta il primo albero all'Isolotto nel 1950. È un elemento simbolico, una piccola scultura all'inizio del vialetto della scuola che è diventato il loro simbolo. Insomma, cerco di creare intorno alla scuola un contesto anche fuori dal territorio.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

30 / fts
anni / fondazione
toscana / spettacolo
ortus

Detto questo, mi interessa lavorare dentro l'istituzione, dentro la struttura. Per quanto riguarda le economie il discorso è molto complesso; perché si tratta di cercare su più fronti: dai progetti europei a ai rapporti con le istituzioni, le fondazioni bancarie, i teatri stessi, che molto spesso riesco a coinvolgere. Quindi creo anche un legame con il professionismo. Ormai sanno come lavoro e molti teatri, molte istituzioni importanti in Europa più che uno spettacolo della compagnia mi chiedono progetti legati ai cittadini. E io per fare questo chiedo le risorse ma metto in atto tutta una pratica molto complessa che coinvolge anche le associazioni locali sul territorio. Per me non è importante portare nei territori i miei collaboratori – sì anche – ma principalmente mi interessa creare sul territorio quelle conoscenze e professionalità che quando andiamo via rimangono. Per questo accetto solo progetti triennali.